

Notizie addio, retate di giornalisti in Turchia

SONO 27 I REPORTER IN GALERA, TRA LORO MOLTI HANNO INDAGATO SULLE "ATTIVITÀ" DEL GOVERNO

di **Cristoforo Spinella**

Istanbul

Tayyip Erdogan è stato costretto a dirlo: "I recenti arresti sono frutto di decisioni esclusivamente giudiziarie. Non hanno niente a che fare con il governo". Dopo giorni di altissima tensione, con un'ondata di fermi per i giornalisti, accusati di complottare contro il suo governo, il premier turco ha deciso di uscire allo scoperto e difendersi dalle accuse di voler mettere il bavaglio alla stampa. Un allarme cresciuto lo scorso fine settimana, quando sei reporter sono finiti dietro le sbarre con l'accusa di aver fatto parte di Ergenekon, un'organizzazione clandestina che avrebbe tentato di ordire un colpo di stato contro il governo di ispirazione islamica (moderata) dell'Akp.

GLI ARRESTI di questi giorni lasciano molti dubbi, a partire dai nomi eccellenti coinvolti nelle inchieste. In manette è finito Nedim Sener, reporter investigativo che ap-

pena lo scorso anno aveva ricevuto il premio World Press Freedom Hero per un libro in cui accusava le forze di sicurezza turche di negligenze nelle indagini sull'omicidio del giornalista turco-armeno Hrant Dink, avvenuto nel gennaio 2007. Ma le stranezze non finiscono qui, perché tra i fermati c'è anche Ahmet Sik, che fu uno dei primi reporter a indagare sul tentativo di golpe dei generali di cui adesso è accusato di far parte. Le iniziative della magistratura turca arrivano in un momento molto delicato per il Paese. A tre mesi dalle elezioni politiche che potrebbero dare a Erdogan il suo terzo mandato alla guida della Turchia, le tensioni con la stampa continuano a crescere. Come ha confermato lo stesso premier, al momento sono 27 i giornalisti in

galera. Già qualche settimana fa, aveva suscitato grande clamore la perquisizione della polizia nella sede istanbuliotta del sito web Oda tv e del suo direttore Soner Yalçın, finito in carcere insieme ad altri tre giornalisti sempre con la stessa accusa: aver sostenuto il complotto organizzato da Ergenekon contro il governo dell'Akp. Le proteste contro le decisioni dei giudici, che l'associazione dei giornalisti turchi (Tgs) ha denunciato come un "tentativo di intimidire" la stampa li-

bera, non si sono fatte attendere. Non solo: questa vicenda ha rischiato anche di scatenare una crisi diplomatica dopo che l'ambasciatore Usa ad Ankara, Francis Ricciardone, aveva definito gli arresti "incomprensibili" alla luce dei "proclami sulla libertà di stampa".

NEGLI ULTIMI TEMPI la situazione della Turchia - che per Reporters sans frontières è al 138esimo posto su 178 per la libertà di stampa - è finita anche nel mirino dell'Europa. E non è difficile capire il motivo, se a lamentarsi sono anche i media vicini all'esecutivo come il quotidiano *Zaman*, che ha criticato il processo contro 23 suoi reporter accusati di aver violato il segreto istruttorio e tentato di influenzare alcune indagini.

Negli ultimi tre anni, le inchieste che hanno coinvolto i giornalisti sono state oltre cinquemila, quasi tutte proprio per violazione di segreto istruttorio. Numeri pesanti che almeno su una cosa non lasciano dubbi: ad Ankara, c'è un problema con la stampa.

**Il paese
al 138° posto
nella classifica
sulla libertà
di stampa
di Reporter
senza frontiere**

Erdogan (Foto Ansa)

